

VareseNews

L'ospedale riparte a ritmo ridotto: più attività chirurgica ma senza ambulatori

Pubblicato: Venerdì 24 Aprile 2020



L'ultimo a essere coinvolto il primo a ripartire dopo la crisi. All'ospedale di Gallarate si moltiplicano i segnali "post Covid": « Se durante i momenti più difficili avevamo circa il 10% delle attività, da un paio di settimane, la casistica " tradizionale" sta riprendendo e siamo già al 50% dell'andamento precedente. Entro un paio di settimane contiamo di ritornare a livelli normali».

Il professor Angelo Benevento, Direttore del Dipartimento chirurgico aziendale della Valle Olona sta seguendo quella che si può definire la **"fase 2" degli ospedali**: « Abbiamo già **liberato una delle tre aree** dedicate ai pazienti Covid, la day surgery, nel fine settimana ripristineremo anche il reparto cosiddetto NED (nefrologia, endocrinologia e dermatologia) al Trotti Maino mentre **rimarrà un'unica area di 20 posti letto covid nella medicina ad alta intensità sopra il pronto soccorso».**

Il sant'Antonio è rimasto meno coinvolto dall'emergenza: « Inizialmente avrebbe dovuto essere un ospedale "covid free" con i presidi di Busto Arsizio e di Saronno a gestire l'emergenza. Quando, però, la pressione della rete ospedaliera lombarda è stata troppo forte, **anche a Gallarate abbiamo destinato tre unità all'accoglienza arrivando a gestire 52 pazienti**, di cui alcuni che avevano bisogno di cure intense. Ora l'epidemia sta rallentando, i ricoveri sono meno numerosi e l'azienda riapre alle altre urgenze, oltre a quelle oncologiche che non si sono mai fermate con 130 interventi effettuati, concentrati proprio al sant'Antonio».

Nelle settimane più difficili, dunque, il **presidio gallaratese ha risposto alle emergenze non legate al coronavirus, di tutta l'Asst Valle Olona**: « Abbiamo lavorato con grande affiatamento – commenta il professor Benevento – **una disponibilità e flessibilità da parte di tutto il personale** che velocemente si è messo a disposizione con turni di lavoro anche intensi. Non è cosa di poco conto: lavorare in equipe, nuove con metodologie diverse e organizzazioni specifiche ha costretto ad adeguarsi in fretta. E tutti hanno lavorato con impegno».

Da un paio di settimane, dunque, oltre agli **interventi urgenti oncologici, quelli traumatologici e ginecologici si sta recuperando anche sul fronte di altre patologie**: « La pressione sui pronto soccorso era praticamente svanita nei giorni dell'emergenza. Molte persone hanno evitato di venire in PS per evitare di rischiare il contagio. Ictus, infarti: non ne abbiamo ricevuti. Purtroppo, però, oggi si presentano con sintomatologie aggravate dall'attesa e questa cosa complica l'assistenza».

Non è ancora ora di parlare di "dopo covid": « Le visite ambulatoriali non urgenti non riprenderanno presto. E, così, tutta la chirurgia programmata . Chi arriva in PS deve essere sottoposto a tampone e, nell'attesa, isolato. L'accesso è più complicato: gli interventi in urgenza si fanno mentre si attende l'esito del test e quando questo arriva, il paziente viene ricoverato in base al risultato, se negativo arriva nel reparto altrimenti viene mandato a Busto o Saronno».

L'accesso in ospedale è quello che richiederà maggiore attenzione: « Ci saranno i dispositivi e gli igienizzanti ma è chiaro che meno persone circolano in ospedale e meglio è».

E sul pronto soccorso di Gallarate sempre più in difficoltà: « Si sono licenziati altri due medici, oltre ai due che già avevano lasciato. La situazione è difficile e la tamponiamo con il coinvolgimento degli specialisti di unità equipollenti alla medicina di urgenti. Purtroppo i bandi vanno deserti e una soluzione definitiva non si trova. Alla lunga, questa turnazione sul PS avrà ricadute anche sull'attività dei reparti. Di certo, abbiamo visto che questa emergenza ha costretto a rivedere modelli organizzativi nuovi e flessibili. Una buona base su cui ricostruire».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it